

## CAMMINARE INSIEME

## LE CHIAVI DEL REGNO

**Domenica 27**

**XXI PER ANNUM**

**S. M. Elisabetta**

**Sabato ore 19,00**

**Domenica**

**8,30-10,00-19,00**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,00**

**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Lunedì 28**

**San Agostino**

**Martedì 29**

**Martirio di  
S. Giovanni**

**Lectio Divina**

**Matteo 16,21-27**

**S. Bianche 18,00**

**S.M.E 19,15**

**Venerdì 31**

**Ore 17,00**

**Adorazione**

**Sabato 1**

**Lodi Ore 9,00**

**Domenica 2**

**XXII PER ANNUM**

In questa Domenica, la liturgia della Parola, ci fa vivere un passaggio importante del Vangelo di Matteo. Gesù fa una sosta per interrogare i discepoli sulla sua identità.

Cosa ha compreso la gente di lui, dalla sua predicazione e dal suo agire, cosa hanno compreso i discepoli e cosa abbiamo compreso noi lettori del Vangelo.

Questa verifica avviene nella regione di Cesarea di Filippo, dove si apre un'anfratto nella roccia, da cui scaturisce una delle sorgenti del Giordano, i pagani chiamavano quella caverna le porte degli inferi. Poco distante si possono visitare ancora oggi le rovine di un tempio dedicato al dio Pan, la divinità che risponde sempre ad ogni richiesta. Gesù chiede cosa la gente dice del Figlio dell'uomo, quale Messia sta aspettando e cosa si attende da lui. Il termine "Figlio dell'uomo", usato da Gesù per definire il Messia, è tratto dal libro del profeta Daniele; il Profeta vede uno simile a un figlio dell'uomo, venire sulle nubi e ricevere da Dio il regno, la gloria e la potenza, per sempre. Quando Gesù parla di sé come Messia, usa sempre questa espressione e così anche in questa verifica. Il popolo cosa si attende da questo figlio dell'uomo mandato da Dio, è in grado di riconoscerlo? La gente vede le caratteristiche del Messia in Giovanni Battista, che pure ha negato più volte di esserlo. Le vede nel profeta Elia, che fa scendere il fuoco dal cielo, o in Geremia che subisce ogni sorta di prove, ma non perde la forza di maledire i suoi nemici. Questo ci si attende dal Messia. È evidente che tutto questo non lo si vede in Gesù, egli, nella sua umanità, non si concede a questi segni di forza e potenza e rifiuta ogni signoria di questo mondo, quando gli viene offerta da Satana fin dall'inizio della sua missione o dal popolo dopo il segno dei pani. Davvero un Messia come Gesù nessuno avrebbe potuto riconoscerlo, non porta nessuno dei segni che la gente si aspetta da un liberatore, un Messia come Gesù solo Dio poteva donarcelo. A questo punto Gesù si rivolge ai suoi e chiede, cosa loro hanno compreso di lui, della sua identità e della sua missione. Pietro risponde per tutti con una piena confessione di fede. Riconosce in Gesù l'unico vero Messia, la risposta di Dio a tutte le nostre attese, il dono di Dio, il Vivente, fatto all'umanità perché viva. Gesù conferma Pietro in questa fede, rivelandogli che è frutto dell'azione del Padre, solo aprendosi ad un ascolto umile e docile di lui, come i piccoli a cui egli si rivela, Simone ha compreso che proprio Gesù è il Messia e ora può seguirlo e diventare Pietro, pietra viva, che appoggiata su Gesù roccia sicura, è il fondamento su cui il Signore può costruire la sua Chiesa, tempio vivo del Dio Vivente, nel quale egli abita stabilmente. Pietro riceve così le chiavi del Regno e il potere di legare e sciogliere, potere che Gesù consegnerà ad ogni battezzato, che seguendo Gesù Messia, entra in una nuova relazione con Dio e, sciolto dal potere degli idoli, è legato al Padre da vincoli d'amore filiale. È questa la missione di Pietro, custodirci fedeli a questa roccia che è il Vangelo, per testimoniare al mondo l'unico Salvatore, Gesù Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, che apre ad ogni creatura il Regno del Padre suo, la Signoria dell'amore e della pace. Solo accogliendo lui, in un cammino di vera conversione all'amore gratuito e fede, che egli testimonierà sulla croce, potremo giungere con Pietro alla beatitudine della fede e condividere la vita di Gesù, più forte del peccato e della morte, una vita sulla quale le porte degli inferi non potranno prevalere.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



# NOTIZIE DAL CONSIGLIO

Il 24 Agosto è stato convocato il Consiglio Pastorale Parrocchiale questa è la relazione dell'incontro:

Lunedì 28 agosto, con il restauro della facciata, inizieranno i lavori della chiesa S.M. Elisabetta.

I lavori di sposteranno all'interno dell'edificio a fine settembre e il loro termine è previsto per l'11 novembre, nel periodo di chiusura della chiesa si prevede di avviare anche il restauro della pala dell'altare maggiore.

Potrebbe rendersi necessario, qualora non fosse possibile ed economico il restauro, l'acquisto di nuovi banchi, poiché gli attuali sono invasi dai tarli.

In assenza di risorse economiche si rende necessario rinviare il restauro dei due primi altari della chiesa, dandosi il tempo per promuovere una raccolta fondi.

Per quanto riguarda le celebrazioni dei mesi di ottobre e novembre, si è previsto quanto segue:

- Celebrazioni domenicali e feriali: Tempio Votivo.
- Lectio Divina, tenuta il martedì alle 19,15 da don Palo: si svolgerà in patronato.
- Per i Funerali saranno tutti a San Nicoló.

Per quanto concerne l'attività pastorale si è indetto un Consiglio allargato per **mercoledì 13 settembre**, alle ore 19, in cui, a partire dalla verifica di alcuni ambiti tematici ( catechesi, liturgia, carità, giovani, famiglia ), far emergere elementi di analisi e proposte, che saranno argomento per la prossima Assemblea pastorale, la cui data è ancora da fissare.

## COSE DI CASA

### Per i pellegrini della Terra Santa

Per versare la caparra del **Pellegrinaggio** che si terrà nel mese di **Novembre**, dal **20 al 27** comunichiamo l'**IBAN della Parrocchia di Santa Maria Elisabetta**, specificando nella causale:

**Pellegrinaggio Terra Santa 2023.**

**IBAN : IT69Z0306909606100000005943**

**Mercoledì 5 settembre**

Ore 15,30 in Patronato incontro genitori della Catechesi per la ripresa del mercoledì in Patronato

## MARTIRIO DI SAN GIOVANNI

Il 29 Agosto ricorre la memoria liturgica del martirio di san Giovanni Battista, il precursore di Gesù. Nel Calendario Romano, è l'unico Santo del quale si celebra sia la nascita, il 24 giugno, sia la morte avvenuta attraverso il martirio. Quella odierna è una memoria che risale alla dedicazione di una cripta di Sebaste, in Samaria, dove, già a metà del secolo IV, si venerava il suo capo. Il culto si estese poi a Gerusalemme, nelle Chiese d'Oriente e a Roma, col titolo di Decollazione di san Giovanni Battista. Nel Martirologio Romano, si fa riferimento ad un secondo ritrovamento della preziosa reliquia, trasportata, per l'occasione, nella chiesa di S. Silvestro a Campo Marzio, in Roma. Questi piccoli riferimenti storici ci aiutano a capire quanto antica e profonda sia la venerazione di san Giovanni Battista. Nei Vangeli risalta molto bene il suo ruolo in riferimento a Gesù. In particolare, san Luca ne racconta la nascita, la vita nel deserto, la predicazione, e san Marco ci parla della sua drammatica morte nel Vangelo di oggi. Giovanni Battista inizia la sua predicazione sotto l'imperatore Tiberio, nel 27-28 d.C., e il chiaro invito che rivolge alla gente accorsa per ascoltarlo, è quello a preparare la via per accogliere il Signore, a raddrizzare le strade storte della propria vita attraverso una radicale conversione del cuore. Però il Battista non si limita a predicare la penitenza, la conversione, ma, riconoscendo Gesù come «l'Agnello di Dio» venuto a togliere il peccato del mondo, ha la profonda umiltà di mostrare in Gesù il vero Inviato di Dio, facendosi da parte perché Cristo possa crescere, essere ascoltato e seguito. Come ultimo atto, il Battista testimonia con il sangue la sua fedeltà ai comandamenti di Dio, senza cedere o indietreggiare, compiendo fino in fondo la sua missione. San Beda, monaco del IX secolo, nelle sue Omelie dice così: San Giovanni Per Cristo diede la sua vita, anche se non gli fu ingiunto di rinnegare Gesù Cristo, gli fu ingiunto solo di tacere la verità. E non taceva la verità e così morì per Cristo che è la Verità. Proprio per l'amore alla verità, non scese a compromessi e non ebbe timore di rivolgere parole forti a chi aveva smarrito la strada di Dio. celebrare il martirio di san Giovanni Battista ricorda anche a noi, cristiani di questo nostro tempo, che non si può scendere a compromessi con l'amore a Cristo, alla sua Parola, alla Verità. La Verità è Verità, non ci sono compromessi. La vita cristiana esige, per così dire, il «martirio» della fedeltà quotidiana al Vangelo, il coraggio cioè di lasciare che Cristo cresca in noi e sia Cristo ad orientare il nostro pensiero e le nostre azioni. Ma questo può avvenire nella nostra vita solo se è solido il rapporto con Dio. La preghiera non è tempo perso, non è rubare spazio alle attività, anche a quelle apostoliche, ma è esattamente il contrario: solo se se siamo capaci di avere una vita di preghiera fedele, costante, fiduciosa, sarà Dio stesso a darci capacità e forza per vivere in modo felice e sereno, superare le difficoltà e testimoniarlo con coraggio.

San Giovanni Battista interceda per noi, affinché sappiamo conservare sempre il primato di Dio nella nostra vita.

Benedetto XVI°

SITO DELLA PARROCCHIA

[WWW.elisabettaenicola.it](http://WWW.elisabettaenicola.it)